



## **CREDITO LOMBARDO VENETO SPA**

### **INFORMATIVA AL PUBBLICO**

- Terzo Pilastro di Basilea 2 -

Situazione al 31 dicembre 2014

Documento approvato dal Consiglio d'Amministrazione il 16 giugno 2015

## INDICE

PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO).....	3
TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435).....	5
TAVOLA 1 A - GOVERNO SOCIETARIO .....	30
TAVOLA 2- AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436).....	33
TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492).....	34
TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438) .....	41
TAVOLA 5 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO CONTROPARTE (ART. 439).....	47
TAVOLA 6 - RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442) .....	49
TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443) .....	59
TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444) .....	61
TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447) .....	64
TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448) .....	67
TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449).....	71
TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450) .....	72
TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA (ART. 436).....	79
TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453).....	80
TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446).....	85

## **PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)**

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) Il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo);
- b) Il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "*stress*", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP dovrà essere a regime coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF);
- c) Il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Dal primo gennaio 2014, l'informativa al pubblico risulta disciplinata all'interno del Regolamento n. 575/2013 (CRR), in particolare dalla Parte Otto "*Informativa da parte degli Enti*" e dal Titolo I, Capo 3 della Parte Dieci "*Disposizioni transitorie, relazioni, riesami e modifiche*". La Circolare n. 285/2013 nella Parte Seconda "*Applicazione in Italia del CRR*",

Capitolo 13 "*Informativa al pubblico*", fa, infatti, specifico rinvio al Regolamento europeo. Sarà necessario tener conto, a tendere, anche dei regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

Di fatti, quindi, l'informativa al pubblico relativa al 31 dicembre 2014 è la prima a contenere tutte le ulteriori informazioni specificamente richieste dal CRR.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2014", è stato redatto dal Credito Lombardo Veneto Spa su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca [www.crelove.it](http://www.crelove.it), sezione Trasparenza – Comunicazioni obbligatorie, come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2014 della Banca e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2014) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 20/05/2015 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Si precisa, infine, che, non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Non sono altresì presenti le informazioni richieste dagli articoli la cui applicabilità decorre da esercizi successivi al 31 dicembre 2014.

## **TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi; assicura, inoltre, la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- Le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, c.d. "Basilea 3", che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale, nonché introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo framework è entrato in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello), nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione;
- Il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Tale aggiornamento ha abrogato norme di primario rilievo, quali in particolare le istruzioni di vigilanza del 1999 su "Sistema dei controlli interni, compiti del Collegio Sindacale" (Circolare n. 229/99), il capitolo della Circolare n. 263/06 inerente "La gestione e il controllo dei rischi. Ruolo degli organi aziendali", nonché le disposizioni sulla "Funzione di conformità alle norme (compliance)" di cui alla Comunicazione del luglio 2007. L'aggiornamento normativo definisce un impianto organico di principi e regole cui deve essere ispirato il sistema dei controlli interni, inserendosi in un quadro di governo, gestione e controllo dei rischi implementato negli anni scorsi sulla base delle disposizioni previgenti, che risponde già ad alcuni dei presupposti fondamentali delle rinnovate disposizioni. Il testo conferma buona parte dell'impianto organizzativo e di controllo

attualmente in essere nel nostro modello, apportando alcuni elementi di novità: in particolare enfatizza, con riferimento all'esercizio del ruolo degli organi aziendali, l'obbligatorietà di un'adeguata strutturazione e formalizzazione dei processi decisionali, accentua la necessità di una preventiva definizione di una cornice di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio (RAF), sottopone determinate tipologie di operazioni (le c.d. OMR – Operazioni di Maggior Rilievo) a un particolare regime di gestione e approvazione, integra le disposizioni sulla gestione dei rischi, richiedendo tra l'altro la formalizzazione di appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate, rivisita la disciplina, il posizionamento organizzativo e le linee di riporto delle funzioni aziendali di controllo (internal audit, compliance e risk management) e istituisce infine una disciplina organica in materia di esternalizzazione. Il capitolo 8 disciplina il sistema informativo, rivedendone la normativa anche per recepire le principali evoluzioni emerse nel panorama internazionale, mentre il capitolo 9 è dedicato alla materia della continuità operativa, riorganizzando le disposizioni precedentemente contenute in diverse fonti.

La Banca è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

\*\*\*

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo**, al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata del CdA. Alla *funzione di gestione* partecipa il Direttore Generale, in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa, attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione.

Più in dettaglio, il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, nell'ambito della governance dei rischi:

- Definisce gli orientamenti strategici e le politiche di rischio, nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione, presidiandone l'attuazione e approvando eventuali revisioni. Assicura, inoltre, la predisposizione del resoconto Icaap, ne valuta e ne approva le risultanze, provvedendo all'invio all'Organo di Vigilanza;
- Imposta la struttura organizzativa, assegnando le principali responsabilità (organigramma), stabilendo i meccanismi di delega e attribuendo poteri operativi graduati;
- Esamina e approva i regolamenti per il presidio dei principali processi aziendali.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al CdA con l'apporto tecnico del Direttore Generale, che partecipa alle riunioni del CdA in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- Deliberazioni assunte dal CdA, anche su proposta della Direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 18 per le materie di esclusiva competenza del CdA e art. 23 per i compiti e le attribuzioni del Direttore);
- Deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta della Direzione, negli ambiti delegati;
- Decisioni della Direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il Direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del CdA e del Comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla formazione dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, presidiando la pianificazione operativa e il budget e assicurando un'efficace informativa in merito. È poi responsabile della proposta agli organi sociali della struttura organizzativa e degli schemi regolamentari e di delega; su queste basi cura la conseguente implementazione/aggiornamento di un efficace sistema organizzativo e di controllo attraverso i profili di ruolo, le disposizioni attuative dei processi e l'eventuale attribuzione di sub-deleghe.

Nello specifico contesto dell'Icaap, la Direzione Generale ha la responsabilità di coordinare la predisposizione del resoconto Icaap:

- Avvalendosi degli esiti delle attività di controllo e assegnando alle funzioni interessate ulteriori approfondimenti;
- Ponendo particolare attenzione alle dinamiche di esposizione ai rischi, alle novità intercorse e all'identificazione delle aree suscettibili di miglioramento, con la relativa pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale od organizzativo;
- Presidiando conseguentemente la realizzazione di tali interventi e rendicontando agli organi sociali.

Il Collegio Sindacale rappresenta per la Banca l'organo con funzione di controllo e, in quanto vertice del controllo aziendale, vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e,

in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano. Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale della collaborazione dell'Internal Auditing e di tutte le evidenze e segnalazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo aziendali.

Il Collegio Sindacale supporta, inoltre, il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione dei rischi, analizzandone le politiche per la gestione e proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento (anche con specifico riferimento all'Icaap).

\*\*\*

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo **"RAF"** (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento è in corso di prima applicazione attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale troveranno raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, devono trovare coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. "*processo di gestione dei rischi*") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la Direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al CdA, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.



La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello –, nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- Verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- Contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF");
- Salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- Efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- Affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- Prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite;
- Conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- Controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- Verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio.
- Controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di *Internal Auditing*), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con

caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

La Banca ha affidato in outsourcing le attività di competenza della Funzione Internal Audit e, allo scopo di assicurare da subito il raggiungimento di adeguati standard professionali, contenendo contemporaneamente il complesso dei costi aziendali, Cre.Lo-Ve ha deciso di:

- Avvalersi dell'assistenza e consulenza in materia di Internal Audit di uno dei primari operatori del settore, Ernst & Young Financial – Business Advisor S.p.A. (EY);
- Avvalersi, per le attività di EDP Audit, del servizio di consulenza prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione.

Nell'esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla Direzione Generale in fase di avvio di intervento.

\*\*\*

Nell'ambito dell'Icaap, la Banca provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Attraverso il resoconto Icaap, la Banca descrive i risultati messi in luce dal processo di valutazione interna sull'adeguatezza della dotazione patrimoniale. Il ruolo primario del patrimonio bancario è evidenziato dalla novellata disciplina prudenziale la quale richiede che le risorse patrimoniali siano in grado di fronteggiare anche le perdite inattese derivanti dai rischi cui la Banca è sottoposta.

Nel valutare la propria adeguatezza patrimoniale, la Banca tiene conto:

- Del contesto normativo di riferimento;
- Della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- Degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'individuazione dei rischi rilevanti, la Banca ha preso in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/2013, e ha selezionato come rilevanti i seguenti:

- a) Rischio di credito e di controparte;
- b) Rischio di mercato;
- c) Rischio operativo;
- d) Rischio di concentrazione;
- e) Rischio di tasso di interesse;
- f) Rischio di liquidità.

Una valutazione specifica è stata poi riservata ai rischi strategico, di reputazione, rischio residuo e ai rischi connessi con l'operatività con soggetti collegati.

Tutti i rischi identificati sono classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e non quantificabili.

Come previsto dalla normativa di vigilanza, la Banca si è dotata di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni (come descritto in precedenza).

Il CdA, valutati nel continuo i sistemi di gestione dei rischi messi in atto, anche alla luce delle relazioni e delle verifiche poste in essere dalle preposte funzioni di controllo, li ritiene coerenti e in linea con il profilo e la strategia della Banca.

Nelle Tavole 3 (Fondi Propri) e 4 (Requisiti di Capitale) che seguono sono rappresentati il livello di Fondi Propri detenuto dalla Banca, con la conferma del rispetto dei parametri fissati dalla normativa di vigilanza.

Al 31 dicembre 2014 Credito Lombardo Veneto dispone infatti di Fondi Propri pari a euro 27 mln, Common Equity Tier 1 pari a 26,9 mln e Tier 1 pari a 26,9 mln.

Il Total Capital Ratio (rapporto tra Fondi Propri e Attività Ponderate per Il Rischio, pari a euro 94,2 mln) è del 28,7%, a fronte di un requisito di vigilanza del 10,5% (considerando, oltre al requisito dell'8% come Total Capital Ratio anche il requisito aggiuntivo del 2,5% a titolo di Riserva di Conservazione del Capitale). Pertanto, la Banca dispone, al 31 dicembre 2014, di capitale in eccedenza rispetto ai requisiti di vigilanza pari a euro 17,1 mln.

I dati evidenziati a consuntivo 2014 si discostano però rispetto alle attese formulate dalla Banca a inizio 2013, nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale prospettata previsto dalla normativa: le previsioni indicavano i Fondi Propri a fine 2014 pari a 27,6 mln e un Total Capital Ratio pari al 35,8%. Le determinanti dello scostamento sono sostanzialmente riferibili alla maggior crescita degli attivi rispetto alle attese e alla maggior perdita registrata, riferibile principalmente ai costi straordinari legati all'esodo di risorse.

La Banca ha quindi svolto, sui dati consuntivi al 31 dicembre 2014, le prove di stress sui rischi effettivamente assunti, al fine di verificare la solidità della propria posizione patrimoniale e la coerenza tra i dati consuntivi e la propria tolleranza per il rischio. I risultati delle analisi, svolte utilizzando la metodologia di stress testing propria del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, evidenziano un Total Capital Ratio che diminuisce dal 28,7% al 27,1% e un'eccedenza patrimoniale che passa da euro 17,1 mln a euro 16,5 mln. Rimangono quindi confermati i consistenti margini di solidità patrimoniale di Credito Lombardo Veneto.

Di seguito si fornisce una disamina dei principali rischi.

## **Rischio di credito**

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. L'erogazione del credito rappresenta l'attività principale della Banca e pertanto rappresenta la fattispecie di rischio più rilevante.

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono indirizzati:

- A un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- Alla diversificazione del rischio di credito, circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi: anche in considerazione della difficile situazione congiunturale, la Banca ha fissato in euro 1,5 milioni il limite massimo di credito concedibile al singolo cliente e in euro 3 mln il limite massimo per gruppo di clienti connessi. Detti limiti possono rispettivamente salire sino a euro 2 mln e a euro 4 mln solo in presenza di garanzia pignorizia o in caso di intervento del Fondo di garanzia L.23-12-1996 N.662;
- Alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati, nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti, effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari, sia anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione a intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani, agricoltori, piccole e medie imprese) del proprio territorio di riferimento.

Il segmento delle piccole e medie imprese, quello degli agricoltori e artigiani rappresenta un comparto di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo, attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica, si inseriscono anche le convenzioni, ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i principali confidi operanti sul territorio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa (si precisa che la Banca non ha operato in derivati nel corso del 2014).

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

*Politiche di gestione del rischio di credito*

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma). Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- Compravendite di titoli;
- Sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza, nel rispetto del principio di prudenza.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento dei rischi, nonché della correttezza/adequazione dei processi gestionali e operativi.

Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nel luglio 2013. Come già richiamato in premessa, in ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Con riferimento, in particolare, al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

La Banca ha quindi deliberato un quadro di riferimento per gli interventi di risanamento delle posizioni in temporanea difficoltà di gestione, per le modalità di svalutazione delle posizioni e per le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca

intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla Direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- Definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- Definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- Definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, etc.) e di firma.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, come si specificherà in seguito, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito; le attività di gestione del contenzioso sono invece svolte da un'apposita funzione posta in staff alla Direzione Generale (funzione Gestione Contenzioso e Recupero Crediti).

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

In particolare, all'interno dell'Area Crediti, viene garantita la supervisione sistematica della rilevazione delle posizioni "problematiche", anche attraverso il coordinamento e la verifica dell'azione svolta dai preposti di filiale.

Attualmente la Banca ha una sola filiale, diretta e controllata da un responsabile. La filiale ha specifiche responsabilità in ambito monitoraggio del credito, in quanto a contatto diretto della controparte e a conoscenza delle specifiche dinamiche di mercato; ogni gestore di relazione verifica nel continuo le posizioni, con riferimento all'entità e alla tipologia del lavoro appoggiato, prestando particolare attenzione a sconfinamenti, movimento degli assegni, conti immobilizzati, rapporti di portafoglio, sospesi, partite da sistemare, verifica dei tabulati, ecc. Essi si tengono informati sui cambiamenti intervenuti nell'attività e nella situazione

aziendale dell'affidato, anche mediante visite periodiche, che costituiscono momenti indispensabili per sostenere commercialmente il rapporto e per favorirne la regolarizzazione.

Ogni gestore è inoltre tenuto a predisporre note mensili relative alle posizioni a maggior rischio (identificate anche attraverso il supporto delle attuali procedure informatiche dedicate e da altre, ulteriormente evolute e in corso di implementazione) che vengono poi verificate dal responsabile di filiale prima del loro invio agli organi centrali della Banca (Area Crediti, Area Commerciale, funzione Gestione contenzioso e Recupero Crediti, funzione Risk Management).

La funzione di controllo dei rischi (Risk management), collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di Amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti.

Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratio di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.

Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte.

Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottata per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.

Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

#### *Sistemi di gestione, misurazione e controllo*

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti assicura la supervisione e il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie qualitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali, sia alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura informatica che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate: alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare; altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Si precisa peraltro che, stante anche la fase di inizio attività della Banca e la difficile congiuntura, non sono state utilizzate nell'anno 2014 procedure di istruttoria semplificata.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area Crediti e con il supporto metodologico della funzione Risk Management.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di monitoraggio andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SAR – Scheda Andamentale Rapporto, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.



Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management).

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Credito Lombardo Veneto intende inoltre adottare un sistema evoluto, di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento, in collaborazione con gli outsourcer informatici e già integrato e testato nel sistema gestionale Gesbank: tale sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari. La Banca prevede la piena messa in opera del sistema a partire dal secondo semestre 2015.

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione e di formazione, sia per il personale, sia per gli organi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, come meglio si vedrà in seguito (cfr. Tavola 4 – Requisiti di capitale) la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

### **Rischio di controparte**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- Declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- Restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili;
- Deleghe.

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, l'area finanza individua, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, nonché sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, la possibilità di concludere l'operazione con una specifica controparte.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST).

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato (in assenza di operazioni classificate nel portafoglio di negoziazione).

## **Rischio di Mercato**

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Nell'ambito del rischio di mercato, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei seguenti rischi: rischio di regolamento, rischio di cambio e di posizione su merci (con riferimento all'intero bilancio), rischio di posizione, e rischio di concentrazione (con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza).

In particolare:

- Il rischio di regolamento rappresenta il rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;

- Il rischio di cambio<sup>1</sup> rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- Il rischio di posizione su merci rappresenta il rischio che si verifichino perdite sulle posizioni in merci.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione e di concentrazione poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) è inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Con specifico riguardo al rischio di cambio la Banca, avendo una posizione netta aperta in cambi inferiore al limite del 2% dei Fondi Propri, è esclusa dall'applicazione della disciplina in materia.

Le politiche inerenti al rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- Definizione di un modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione periodica);
- Definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- Declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di Stop Loss annua, limiti per emittente, tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione, restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi;
- Struttura delle deleghe;

Nell'ambito delle citate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della Finanza.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito, il Comitato Finanza supporta il Responsabile dell'Area Finanza, la Direzione Generale e il Consiglio di Amministrazione nella riflessione

---

<sup>1</sup> Sono escluse dall'osservanza del requisito patrimoniale – pari all'8% della posizione netta aperta in cambi – le banche, la cui posizione netta aperta in cambi è contenuta entro il 2% dei Fondi Propri.

sulla evoluzione del quadro reale, monetario e finanziario interno e internazionale, oltre a formulare proposte di indirizzo e operative con riferimento alla gestione del portafoglio di proprietà.

Per il monitoraggio e il controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli Organi societari e le Unità Organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

## **Rischio Operativo**

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica e ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La Banca, in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

In più, il rischio operativo è accentuato nelle fasi di cambiamento organizzativo, dove il nuovo personale assume progressivamente gli strumenti, le norme e le modalità di esecuzione delle attività.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non rispettando le specifiche soglie di accesso alle metodologie maggiormente complesse individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del Metodo Base stabilito dall'articolo 315 del Regolamento UE 535/2013 (CRR).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media triennale dell'Indicatore Rilevante, definito dall'articolo 316 del medesimo regolamento.

La Banca intende monitorare l'esposizione a determinati profili di insorgenza del rischio operativo anche attraverso alcuni indicatori di rilevanza, quali ad esempio: n° di reclami, n° e valore sanzioni subite, n° e valore perdite per frodi interne ed esterne subite, n° e valore delle cause passive con la clientela, n° e valore dei risarcimenti assicurativi per cause esterne distinto per tipologia, n° e valore delle rapine, n° e ammontare delle cause e dei risarcimenti di lavoro, perdite per altri eventi di rischio operativo, n° e materialità di alcune specifiche categorie di rilievi formulati dall'internal audit. Si segnala che nel 2014 risulta attivo un solo indicatore (n° di reclami), in quanto la Banca è stata oggetto di un singolo reclamo che non ha avuto seguito, dopo che la Banca ha risposto formalmente allo stesso nei tempi previsti dalla normativa in materia.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi / attività aziendali sono inoltre oggetto di analisi:

- Quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- Esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- Qualità creditizia degli outsourcer.

Credito Lombardo Veneto opera in regime di "full outsourcing" per quanto riguarda le procedure operative e l'infrastruttura IT. Non di meno, monitora con attenzione il rischio informatico, ovvero il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato, in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione, valutando nel continuo le modalità operative e di controllo adottate dai principali outsourcer.

In coerenza con le recenti novità normative (15° aggiornamento della circolare 263/2006), la Banca sta procedendo alla revisione dei contratti, al fine di integrare, ove necessario, specifiche previsioni relative ai livelli standard di servizio, agli indicatori di performance, alle clausole di audit, etc. E' stato inoltre identificato, per ogni attività esternalizzata, un referente interno che è responsabile di monitorare l'attività svolta dal fornitore; i referenti interni che hanno in carico le FOI – Funzioni Operative Importanti esternalizzate hanno la responsabilità di redigere una relazione annuale sul fornitore.

A livello organizzativo e normativo, la Banca sta procedendo alla formalizzazione dei controlli di primo livello sui processi aziendali più rilevanti (partendo dal processo del Credito, per poi passare a Finanza, attività di Filiale, Amministrazione), della mappa delle risorse di back up nell'ambito delle attività a maggiore criticità e al completamento della stesura delle principali normative interne.

Si segnala, infine, che la Banca sta terminando le attività connesse alla predisposizione del proprio Piano di Continuità Operativa, integrato con gli outsourcer, e alla stesura dei principali regolamenti interni a presidio del rischio informatico.

## **Rischio di Concentrazione**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sulla definizione di linee guida relative ai massimali di esposizione e alle tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte, un gruppo connesso, un settore o una branca produttiva, un'area geografica, un'emittente.

Con riferimento alla concentrazione, la Banca, ai fini della determinazione del rischio e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nella circolare della Banca d'Italia n. 285/2013. L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

## **Rischio di Tasso di Interesse – Portafoglio Bancario**

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola 11 "Esposizione al rischio tasso di interesse".

## **Rischio di Liquidità**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- L'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- L'individuazione:
  - ✓ Delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - ✓ Degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);

- ✓ Degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- ✓ L'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- Disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- Finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" e il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza, conformemente ai citati indirizzi strategici. La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- 1) La gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- 2) La gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della funzione Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- Il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- Il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- Il monitoraggio dell'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)*" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in

condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3 ed è disponibile nei report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce;

- Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder;
- Un set di indicatori sintetici finalizzati a evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi, in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e il piano operativo annuale.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- Le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- Le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- Le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca, al fine di garantirne la liquidità sul mercato, ha assunto un impegno al riacquisto, oppure adotta specifiche procedure interne;
- Gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- I margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale**, la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di



vigilanza, contemplan due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività e i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF e delle soluzioni organizzative che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione.

Data la propria fase di crescita degli attivi, nel 2014 la Banca ha optato per una strategia di mantenimento di elevate riserve liquide, al fine di prevenire eventuali possibili scompensi di tesoreria giornalieri / settimanali.

Detti scompensi sono infatti considerati relativamente probabili, in ragione delle limitate dimensioni totali delle masse di raccolta e impiego e dell'esigenza di movimentare somme nel breve periodo che, ancorché limitate, possono essere relativamente significative in rapporto all'attuale dimensione assoluta di attivo e passivo. Nel contempo, la Banca ha investito (in ottica di diversificazione) parte delle disponibilità liquide in O.I.C.R. (5,6 mln al 31 dicembre 2014); la definizione di APM non include però (se non a determinate condizioni) gli O.I.C.R., pur in presenza di un NAV giornaliero e della possibilità di liquidazione dello strumento in tempi brevi (3 giorni). Si segnala infine che, al fine di mitigare ulteriormente il rischio liquidità e ottimizzare la gestione della Tesoreria, la Banca ha stipulato con Cassa Centrale Banca una linea di credito di euro 5 mln garantita da titoli, in modo da poter eventualmente far fronte a fabbisogni impreveduti di cassa.

Al 31 dicembre 2014 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi circa euro 38 milioni, di cui circa la metà non impegnati. Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a Euro 10 milioni ed è gestito tramite Cassa Centrale Banca.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

## **Rischio Strategico, Rischio di Reputazione e Rischio Residuo**

La Banca, nell'ambito del processo di autovalutazione, prende in esame ulteriori rischi cui potrebbe essere esposta quali il rischio strategico, il rischio di reputazione e il rischio residuo.

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, del quale è una declinazione.

Questi rischi sono stati considerati rilevando che gli stessi non sono misurabili con tecniche predefinite.

In ogni caso, preme sottolineare che i rischi residuo, strategico e di reputazione sono indirettamente presidiati attraverso i controlli atti a verificare la corretta e puntuale applicazione della regolamentazione interna, finalizzata a far sì che l'attività della Banca sia svolta nel rispetto delle norme e degli indirizzi strategici e operativi adottati dagli Organi Societari.

Il Rischio Strategico è rilevante, in particolare in questi primi anni di attività della Banca, in quanto insito nell'esercizio di un'attività imprenditoriale e proporzionato alla sua complessità e alla fase di vita dell'azienda; la fonte di generazione è individuata nei processi di governo. La Banca monitora il livello di esposizione a tale rischio attraverso i seguenti indicatori:

- Utile netto (Perdita netta) / Fondi Propri: (8,0%);
- Utile netto (Perdita netta) / Attività Fruttifere: (1,6%).

La Banca ha chiuso il 2014 con una perdita pari a euro 2,2 mln. Non considerando i costi straordinari collegati con gli incentivi all'esodo, la perdita sarebbe stata pari a circa euro 1,6 mln (contro una previsione di perdita a budget, costi straordinari esclusi, pari a euro 1,9 mln). Il Consiglio di Amministrazione ha gestito nel 2014 un percorso di revisione strategica e organizzativa; nel corso del 2015 si procederà a deliberare il nuovo piano triennale.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo del rischio strategico, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi, attraverso la predisposizione del RAF aziendale. In particolare, la Banca intende presidiare il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica e operativa, provvedendo a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- Con riferimento al processo di controllo di gestione, definendo un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi di rendimento e rischio definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive.

Tale rischio, fortemente correlato al rischio operativo, di cui talvolta è una manifestazione, è connaturato all'esercizio dell'attività imprenditoriale ed è, pertanto, rilevante. Viene monitorato dalla Banca attraverso i seguenti indicatori, di cui solo uno risulta valorizzato al 31 dicembre 2014:

- *N° di reclami: 1*, espresso da un cliente qualificato sia come cliente consumatore, sia come cliente al dettaglio e avente a oggetto una presunta mancata concessione di credito e una richiesta di piano di rientro per saldo a debito su conto corrente. La Banca ha fornito tempestivi chiarimenti al cliente in ordine alla mancata concessione del credito; il cliente ha deciso di ritirare il reclamo e, a seguito di trattative commerciali nel frattempo intervenute, è stato concordato anche il piano di rientro richiesto. La Banca ha quindi risposto nei termini previsti dalla normativa, rilasciando adeguate spiegazioni e proponendo un piano di rientro; il cliente ha accolto la proposta formulata dalla Banca;
- *N° di ricorsi all'Ombudsman;*
- *N° di ricorsi all'Adusbef;*
- *N° e valore Sanzioni subite.*

Un secondo aspetto che ha generato un potenziale rischio reputazionale nel corso del 2014 è stata la riorganizzazione aziendale che ha comportato la sostituzione di una serie di responsabili di funzione e del Direttore Generale.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo.

La nomina, deliberata dal Consiglio di Amministrazione il 22 gennaio 2013, del Responsabile della funzione Compliance, rende operativo un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi di conformità e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto, non solo della lettera, ma anche dello spirito delle norme, contribuendo, per gli aspetti di competenza, alla realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito, la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e

dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

### **Rischi Connessi con l'operatività verso Soggetti Collegati**

Per rischio inerente le operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

Ai sensi delle Disposizioni, la Banca ha disciplinato i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'indipendenza dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

Inoltre, con riferimento ai controlli interni e alla responsabilità degli organi aziendali, esplicitamente previsti dalle disposizioni di Vigilanza, la Banca ha provveduto a integrare con specifiche indicazioni vincolanti la propria normativa interna.

In particolare, nel 2012 la Banca ha adottato il "Regolamento in materia di operazioni con soggetti collegati o in conflitto di interessi", provvedendo a successivi aggiornamenti per mantenerlo adeguato alla realtà della Banca, del quale l'ultima revisione è datata 25 novembre 2014.

Nel 2014 è stato sciolto il patto di sindacato per il quale la Banca aveva definito che i soci pattisti dovessero essere considerati parti correlate, in attesa dell'esito di un apposito quesito a Banca d'Italia, atto a verificare se la particolare composizione del suddetto Patto potesse consentire la loro esclusione, in quanto detentori di singole quote non di controllo, dall'applicazione della normativa relativa ai soggetti collegati. A seguito dello scioglimento del patto di sindacato le parti correlate di Crelove sono costituite dagli esponenti aziendali (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direttore Generale).

A seguito di tale decisione, si è provveduto ad aggiornare il sistema informativo, eliminando lo status di parte correlata per i soci pattisti e i relativi soggetti connessi e si è avviato l'aggiornamento dei dati relativi agli esponenti aziendali e soggetti a loro connessi, richiedendo le dichiarazioni annuali.

A seguito di parere legale esterno relativo all'interpretazione sul perimetro dei soggetti connessi, con parziale revisione della documentazione per la dichiarazione annuale, a Dicembre 2014 si è provveduto a ripetere l'attività annuale di censimento, richiedendo una nuova dichiarazione.

A Settembre 2014 è stata effettuata anche la verifica di Audit sulla "Gestione delle operazioni con soggetti collegati", dalla quale è emersa la corretta mappatura a sistema dei soggetti collegati, con un giudizio di sostanziale adeguatezza delle attività verificate.

In tal modo, la Banca, monitorando le esposizioni nei confronti dei soggetti collegati e assicurando in via continuativa il rispetto dei limiti per le attività di rischio sanciti dalla normativa, intende gestire l'assunzione delle attività di rischio e presidiare i potenziali rischi (di carattere legale e reputazionale) derivanti dall'operatività con tale tipologia di soggetti).

Si precisa che, successivamente all'entrata in vigore della normativa, non si sono verificati casi di superamento dei limiti della normativa che abbiano determinato eccedenze di cui tener conto nella determinazione del capitale interno complessivo.

Per quanto riguarda gli altri rischi specificamente indicati dalla normativa, quali il rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione e il rischio legato all'assunzione di partecipazioni significative, essi non sono applicabili alla Banca per l'assenza di operazioni della specie. Con riferimento al rischio paese, al rischio di trasferimento e al rischio base, data la tipologia di attività ad oggi prevalente per la Banca (limitata operatività con controparti particolarmente esposte a rischio paese e trasferimento e operatività su strumenti finanziari a limitata complessità), l'esposizione nei confronti dei rischi indicati risulta essere poco rilevante e materialmente limitata. La Banca, data anche la recente attivazione dell'Area Estero, sta comunque procedendo a valutare opportuni presidi a monitoraggio ed eventuale mitigazione dei rischi indicati.

## TAVOLA 1 a - GOVERNO SOCIETARIO

L'informativa contenuta nella presente Tavola è resa ai sensi della circolare n. 285/2013 Parte Prima - Titolo IV - Capitolo 1 - Sezione VII.

### *Obblighi di informativa al pubblico*

Le banche sono tenute a fornire un'informativa sulle linee generali e gli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni prudenziali della Banca d'Italia.

Gli assetti di governo societario della Banca Credito Lombardo Veneto S.p.A. sono declinati nello Statuto sociale<sup>4</sup> della stessa agli artt. 13-24.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- È una società per azioni con capitale sociale di euro 32.000.000,00 suddiviso in numero 32.000.000 di azioni ordinarie del valore nominale di euro 1,00 ciascuna;
- Ogni azione dà diritto a un voto. Le azioni intestate ad uno stesso socio non possono essere rappresentate da più di una persona (art. 9 dello Statuto sociale);
- Adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo. L'amministrazione è affidata al Consiglio di Amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica e di gestione che svolge il proprio compito col supporto e la partecipazione del Direttore Generale; il controllo è, invece, attribuito al Collegio Sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca ha adottato, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25 novembre 2014, il Documento di Autovalutazione degli Organi Aziendali, che disciplina la metodologia per condurre il processo di autovalutazione, che viene rivisto annualmente, gli esiti dell'analisi e le azioni da intraprendere per rimediare ai punti di debolezza.

### *Informativa circa le modalità di attuazione della normativa di Vigilanza sul Governo societario.*

Con riguardo alle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle Disposizioni di Vigilanza si fornisce la seguente informativa:

- Credito Lombardo Veneto S.p.A. è collocata nella categoria delle "banche di minori dimensioni o complessità operativa", in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore;

---

<sup>4</sup> Lo Statuto è consultabile sul sito internet della Banca al link <http://www.crelove.it/wp-content/uploads/2014/08/Statuto.pdf>

- Il Consiglio di Amministrazione è composto da 11 amministratori, fra i quali è eletto il presidente. Il numero dei componenti è stabilito dallo Statuto vigente (art. 13 dello Statuto Sociale);
- Età anagrafica e permanenza in carica degli esponenti (cfr. tabella 1 e 2):

*Composizione del Consiglio di Amministrazione (Tabella 1)*

<b>Nominativo</b>	<b>Genere</b>	<b>Anno di nascita</b>	<b>Permanenza nella carica (in anni)</b>	<b>Data inizio mandato corrente</b>	<b>Scadenza carica</b>	<b>Componente del CE</b>
<i>(*) Spinelli Francesco</i>	M	1949	5	25/05/2013	Assemblea 2016	
<i>(**) Bonomi Aldo</i>	M	1951	5	25/05/2013	Assemblea 2016	
<i>(**) Bruni Conter Giambattista</i>	M	1958	5	25/05/2013	Assemblea 2016	si
Bertini Gianluigi	M	1961	5	25/05/2013	Assemblea 2016	si
Dallera Giancarlo	M	1946	5	25/05/2013	Assemblea 2016	
Donati Armando	M	1965	5	25/05/2013	Assemblea 2016	
Ferretti Pier Luigi	M	1957	5	25/05/2013	Assemblea 2016	si
Franchi Attilio	M	1966	5	25/05/2013	Assemblea 2016	
Jannone Carlo	M	1963	5	25/05/2013	Assemblea 2016	si
Scotti Alfredo	M	1948	5	25/05/2013	Assemblea 2016	
Ziliani Francesco	M	1931	5	25/05/2013	Assemblea 2016	si

*(\*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione*

*(\*\*) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione*

*Composizione del Collegio Sindacale (Tabella 2)*

<b>Carica</b>	<b>Nominativo</b>	<b>Genere</b>	<b>Anno di nascita</b>	<b>In carica dal</b>	<b>In carica fino a</b>
<i>(*) Presidente</i>	Cossu Leonardo	M	1958	25/05/2013	Assemblea 2016
Sindaco Effettivo	Capezzuto Claudio	M	1970	25/05/2013	Assemblea 2016
Sindaco Effettivo	Mazzoletti Giorgio	M	1950	25/05/2013	Assemblea 2016
Sindaco Supplente	Foresti Aldo	M	1948	25/05/2013	Assemblea 2016
Sindaco Supplente	Pintossi Paolo	M	1965	25/05/2013	Assemblea 2016

*(\*) = Presidente del Collegio Sindacale*

- Ai sensi dell'articolo 13 dello Statuto tutti i consiglieri devono possedere i requisiti stabiliti dalla legge tempo per tempo vigente in materia;
- Il Consiglio di Amministrazione ha individuato un unico amministratore indipendente;
- Il numero e la tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti (cfr. Tabella 3).

*Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali (Tabella 3)*

<b>Nominativo</b>	<b>Carica</b>	<b>Tipologia</b>
Bertini Gianluigi	Consigliere	Presidente (n. 4)
Bonomi Aldo	Vice Presidente	Amministratore Unico (n. 2) – Presidente Consiglio di Amministrazione (n. 3) – Consigliere (n. 1)
Bruni Conter Giambattista	Vice Presidente	Consigliere (n. 1) - Consigliere Delegato (n. 1) - Amministratore Unico (n. 1) - Socio Accomandante (n. 1) - Liquidatore (n. 1) - Presidente del Collegio Sindacale (n. 5) - Sindaco (n. 3) - Sindaco Supplente (n. 3)
Dallera Giancarlo		Consigliere (n. 5) – Presidente del Consiglio di Amministrazione (n. 1) – Amministratore (n. 1)
Donati Armando		Consigliere Delegato (n. 4) – Presidente Consiglio di Amministrazione (n. 1)
Ferretti Pier Luigi		Socio Amministratore (n. 2)
Franchi Attilio		Consigliere (n. 3)
Jannone Carlo		Presidente del Consiglio di Amministrazione (n. 4) – Amministratore Unico (n. 2) – Consigliere (n. 1) - Presidente del Collegio Sindacale (n. 7) - Sindaco (n. 7) - Sindaco Supplente (n. 6)
Scotti Alfredo		Consigliere (n. 4) – Socio Accomandante (n. 1) – Procuratore (n. 19) – Socio Unico (n. 1)
Spinelli Francesco	Presidente	//
Ziliani Francesco		Vice Presidente (n. 1) – Presidente Consiglio di Amministrazione (n. 2) – Amministratore Unico (n. 1) – Socio Accomandante (n. 1)
Cossu Leonardo		Consigliere (n. 4) - Presidente Consiglio di Amministrazione (n. 2) – Liquidatore (n. 1) - Presidente del Collegio Sindacale (n. 10) - Sindaco (n. 12) - Sindaco Supplente (n. 8)
Capezzuto Claudio		Consigliere (n. 1) – Consigliere Delegato (n. 1) – Liquidatore (n. 1) - Presidente del Collegio Sindacale (n. 3) - Sindaco (n. 17) - Sindaco Supplente (n. 10)
Mazzoletti Giorgio		Presidente Consiglio di Amministrazione (n. 1) – Presidente del Collegio Sindacale (n. 4) - Sindaco (n. 9) - Sindaco Supplente (n. 4) – Revisore Unico (n. 1)
Foresti Aldo		Amministratore Unico (n. 1) – Liquidatore (n. 1) - Sindaco (n. 3)
Pintossi Paolo		Presidente Consiglio di Amministrazione (n. 1) – Consigliere (n. 1) - Presidente del Collegio Sindacale (n. 7) - Sindaco (n. 9) - Sindaco Supplente (n. 2)



## **TAVOLA 2- AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

*Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa*

La banca cui si applicano gli obblighi di Informativa al Pubblico è Credito Lombardo Veneto, società per azioni con sede legale in via Orzinuovi 75, 25125 Brescia.

## TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)<sup>5</sup>

### INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico, determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali, introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

---

<sup>5</sup> Informativa nuova introdotta dal CRR in sostituzione dell'informativa sulla composizione del Patrimonio di Vigilanza.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 31 gennaio 2014, non si è avvalsa della citata facoltà, in continuità con l'opzione precedentemente esercitata.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- L'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- Regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

#### Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- Capitale sociale,
- Sovrapprezzi di emissione,
- Riserve di utili e di capitale,
- Riserve da valutazione,
- "Filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- Deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) Sono emesse direttamente dalla banca;

- b) Sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) Sono classificate in bilancio come capitale;
- d) Sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) Sono prive di scadenza;
- f) Non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia;
- g) Non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) I dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) Non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi, né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
- j) Assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) Sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) Conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) Non sono protette né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte di (i) la banca o sue filiazioni; (ii) l'impresa madre della banca o sue filiazioni; (iii) la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; (iv) la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; (v) qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) Non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

#### Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

### Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Per ciò che attiene agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei fondi propri della Banca, se ne riporta la sintetica composizione:

- a) Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 (Tier 1) della Banca ammontano complessivamente ad euro 976.103 e risultano così composti:
  - Per un importo negativo e pari a euro 281.570 sono imputabili all'applicazione dei pregressi filtri prudenziali ai profitti non realizzati (riserve positive) su titoli di debito, titoli di capitale e O.I.C.R. disponibili per la vendita;
  - Per euro 1.257.673 sono imputabili alla deduzione all'80% delle attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee.
- b) Gli effetti del regime transitorio sul Tier 2 della Banca ammontano complessivamente ad euro 112.628 e sono imputabili all'applicazione dei pregressi filtri prudenziali ai profitti non realizzati (riserve positive) su titoli di debito, titoli di capitale e O.I.C.R. disponibili per la vendita.

Infine, si rappresenta la misura dell'eccedenza del capitale primario di classe 1 e del capitale di classe 1 rispetto ai coefficienti patrimoniali previsti nel regime transitorio e pari, rispettivamente, al 4,5% e al 5,5% dell'esposizione complessiva ai rischi della Banca alla data del 31 dicembre 2014:

- Il coefficiente di capitale primario della Banca è pari al 28,57%% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 22.680.047;
- Il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca è pari al 28,57% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 21.737.955.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Fatte salve eventuali indicazioni specifiche, gli importi delle tabelle che seguono sono espressi in migliaia di euro.

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2014
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	27.585
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	-
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	27.585
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	(1.641)
<b>E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)</b>	976
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)</b>	26.919
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	-
<b>I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)</b>	-
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)</b>	-
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	-
<b>O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)</b>	113
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)</b>	113
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	27.032

Si fa presente che i dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono stati rappresentati in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1 gennaio 2014 e a causa delle quali non si è in grado di ricostruire i dati relativi all'esercizio comparativo 2013.

Al fine di integrare l'informazione comparativa non prodotta si riportano i principali valori di composizione del patrimonio di vigilanza al 31.12.2013, secondo la previgente normativa:

Composizione Patrimonio di Vigilanza	31 dicembre 2013
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	29.375
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base	(18)
E. Totale patrimonio di base (TIER 1)	29.357
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	40
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare	(20)
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2)	20
N. Patrimonio di vigilanza	29.377

Tramite le tabelle che seguono, si propone uno schema di sintesi della riconciliazione tra le voci dell'attivo e del passivo rilevanti ai fini del calcolo dei fondi propri e tra patrimonio netto contabile della banca e fondi propri:

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
120.	<b>Attività immateriali</b>	69	(69)
	di cui: altre attività immateriali	69	(69)
130.	<b>Attività fiscali</b>	2.127	(1.572)
	di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee	1.721	(1.572)
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>141.204</b>	<b>(1.641)</b>

Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
130.	<b>Riserve da valutazione</b>	282	282
	di cui: attività finanziarie disponibili per la vendita	282	282
160.	<b>Riserve</b>	(2.533)	(2.533)
180.	<b>Capitale</b>	32.000	32.000
	di cui: azioni ordinarie	32.000	32.000
200.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)</b>	(2.164)	(2.164)
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	(2.164)	(2.164)
<b>Patrimonio netto</b>		<b>27.585</b>	<b>27.585</b>

<b>Effetti regime transitorio</b>	<b>Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri</b>
<b>Regime transitorio, impatto su CET1</b>	<b>976</b>
di cui: riserve su titoli disponibili per la vendita	(282)
di cui: attività fiscali basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee	1.258
<b>Totale capitale primario di classe 1</b>	<b>26.919</b>
<b>Totale capitale di classe 1</b>	<b>26.919</b>
<b>Regime transitorio, impatto su T2</b>	<b>113</b>
di cui: riserve su titoli disponibili per la vendita	113
<b>Totale capitale di classe 2</b>	<b>113</b>
<b>Totale fondi propri</b>	<b>27.032</b>



## **TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

*Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive della Banca*

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, regole organizzative e procedure di controllo per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo a un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità; è parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP a regime dovrà essere coerente con quanto sviluppato in ottica RAF, ovvero con il sistema degli obiettivi di rischio della banca.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- **Rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- **Rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza la *metodologia standardizzata* per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato e operativo) e gli *algoritmi semplificati* indicati dalla citata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti e al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rischi.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono a una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già richiamato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (al 31/12/2014), quanto a quella prospettica (al 31/12/2015). Al fine di uno stringente

monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata su base trimestrale. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività. A tal fine la Banca:

- Utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- Individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- Definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- Verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- Effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- Considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo la Banca ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza. Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento del requisito combinato di riserva di capitale in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, calcola l'Ammontare Massimo Distribuibile ("AMD") e pone in essere le misure di conservazione del capitale disciplinate dalla Circ. 285/2013 della Banca d'Italia, sottoponendo alla stessa – nei termini previsti dalle richiamate disposizioni – un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere, nonché all'entità del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso, nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Alla luce delle analisi svolte sull'orizzonte annuale, la Banca non rileva la necessità di reperire risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti.

Nel corso del 2015 saranno svolte le attività inerenti il nuovo piano triennale, elaborato in coerenza con la proiezione triennale del RAF aziendale. In quella sede la Banca valuterà l'opportunità di procedere a un aumento di capitale destinato a supportare la crescita attesa per il prossimo triennio.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### 1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Fatte salve eventuali indicazioni specifiche, gli importi delle tabelle che seguono sono espressi in migliaia di euro.

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	416
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	455
Esposizioni verso o garantite da imprese	5.379
Esposizioni al dettaglio	357
Esposizioni garantite da immobili	34
Esposizioni in stato di default	15
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	449
Esposizioni in strumenti di capitale	39
Altre esposizioni	258
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	-
<b>Totale</b>	<b>7.403</b>

### 2. RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

La banca non ha operato, nel corso del 2014, su questo portafoglio e, pertanto, non vi sono esposizioni soggette al rischio di mercato.

### 3. RISCHIO OPERATIVO

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	1.553
Indicatore rilevante - T-1	466
Indicatore rilevante - T-2	657
<b>Media Triennale Indicatore rilevante</b>	<b>892</b>
Coefficiente di ponderazione	15%
<b>CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>134</b>

#### 4. REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI

La Banca non è soggetta a requisiti patrimoniali specifici.

#### 5. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti	Importi ponderati / requisiti
	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	<b>204.886</b>	<b>106.231</b>	<b>92.536</b>	<b>55.255</b>
1. Metodologia standardizzata	204.886	106.231	92.536	55.255
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>			<b>7.403</b>	<b>4.420</b>
<b>B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO E DI CONTROPARTE</b>				
<b>B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO</b>				
<b>B.4 RISCHI DI MERCATO</b>				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 RISCHIO OPERATIVO</b>			<b>134</b>	<b>86</b>
1. Metodo base			134	86
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
<b>B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO</b>				
<b>B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI</b>			<b>7.537</b>	<b>4.506</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			94.209	56.329
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			28,57	52,12
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			28,57	52,12
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			28,69	52,15

## **TAVOLA 5 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO CONTROPARTE (ART. 439)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

#### *Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte*

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) Strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) Operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA – Credit Valuation Adjustment).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- Agli strumenti derivati finanziari a copertura contenuti nel portafoglio bancario negoziati fuori borsa (OTC – Over the Counter)
- Alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – Security Financing Transactions)

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte non si verifica, poiché non vengono effettuate le tipologie di transazione sopra indicate.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti alla gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- Declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- Deleghe operative.

Con riferimento al primo punto, Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in virtù della scelta di fruire i servizi e gli strumenti di supporto dell'operatività bancaria forniti dal sistema trentino delle casse rurali.

Le controparti sono soggette a un processo di verifica del merito creditizio, con conseguente revisione dei limiti, anche in funzione dell'eventuale attivazione di operatività più articolata dell'attuale (oggi limitata al deposito di liquidità o compravendita di titoli).

La Banca non ricorre a tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

La Banca è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).



## TAVOLA 6 - RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### *Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" a fini contabili*

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2014 e alle disposizioni interne che l'hanno recepita, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

*Sofferenze:* esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

*Partite incagliate:* esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Tra le partite incagliate sono in ogni caso incluse (c.d. "incagli oggettivi") le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", "Enti territoriali" ed "Enti del settore pubblico" ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte:

- a) Finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
- b) Esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
  - 1) Risultano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
    - 1.1) Da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
    - 1.2) Da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;

- 1.3) Da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1.1) e 1.2);
- 2) L'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto 1) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si fa riferimento a quanto previsto dalla disciplina per le "Esposizioni scadute e/o sconfinanti", ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.

*Esposizioni ristrutturate:* esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, modifica delle scadenze e dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

*Esposizioni scadute e/o sconfinanti:* esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

In proposito si fa presente che con il Regolamento (UE) n. 227 del 9 gennaio 2015 è stato emanato l'Implementing Technical Standard (ITS) contenente le nuove definizioni di Non-performing exposures (NPE) e forbearance predisposte dall'EBA nel 2013; la Banca d'Italia ha provveduto ad allineare le definizioni di attività deteriorate utilizzate ai fini del bilancio e delle segnalazioni di vigilanza mediante il 7° aggiornamento della Circolare 272/2008, pubblicato il 20 gennaio 2015.

Si rammenta comunque che la presente informativa (al pari del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014) è stata redatta utilizzando le definizioni preesistenti.

*Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche*

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi

includono gli impieghi con clientela e con banche che non sono stati classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio, come illustrate in premessa.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### 1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	Media
								-
Amministrazioni e Banche centrali	37.713	-	-	-	-	-	37.713	-
Intermediari vigilati	14.501	-	-	-	-	-	14.501	-
Amministrazioni regionali o autorità locali (Organismi del settore pubblico)	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	646	-	-	-	-	-	646	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	69.368	58.160	-	-	-	-	127.528	-
Esposizioni al dettaglio	7.043	5.122	-	-	-	-	12.164	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	5.616	-	-	-	-	-	5.616	-
Esposizioni garantite da immobili	1.214	-	-	-	-	-	1.214	-
Obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in default	125	100	-	-	-	-	225	-
Alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	490	-	-	-	-	-	490	-
Altre esposizioni	4.428	360	-	-	-	-	4.788	-
Posizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale esposizioni</b>	<b>141.145</b>	<b>63.741</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>204.886</b>	<b>-</b>

### 2.1. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	124.425	63.741	-	-	-	-	188.166
ALTRI PAESI EUROPEI	16.073	-	-	-	-	-	16.073
RESTO DEL MONDO	646	-	-	-	-	-	646
<b>Totale</b>	<b>141.145</b>	<b>63.741</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>204.886</b>

### 3. DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
						di cui: piccole e medie imprese	di cui: piccole e medie imprese	di cui: piccole e medie imprese	di cui: piccole e medie imprese	
Attività di rischio per cassa	35.586	-	13.848	1.646	3	72.250	16.372	17.811	2.328	141.145
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	-	-	-	40	-	60.676	12.969	3.025	1.415	63.741
Operazioni SFT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Compensazione tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Clausole di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale esposizioni</b>	<b>35.586</b>	<b>-</b>	<b>13.848</b>	<b>1.686</b>	<b>3</b>	<b>132.926</b>	<b>29.340</b>	<b>20.836</b>	<b>3.743</b>	<b>204.886</b>

#### 4. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: Euro	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
<b>A.Attività per cassa</b>										
A.1 Titoli di Stato	8	-	-	7	445	214	4.972	23.160	5.371	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	400	30	30	18	571	2.250	821	-
A.3 Quote O.I.C.R.	5.616	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	22.037	980	5.448	3.767	24.530	11.267	4.145	13.395	4.241	712
- banche	9.568	-	-	-	-	3.027	-	-	-	712
- clientela	12.469	980	5.448	3.767	24.530	8.240	4.145	13.395	4.241	-
<b>Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)</b>	<b>27.661</b>	<b>980</b>	<b>5.848</b>	<b>3.803</b>	<b>25.005</b>	<b>11.499</b>	<b>9.688</b>	<b>38.805</b>	<b>10.433</b>	<b>712</b>
<b>B.Operazioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	111	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	111	-	-
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: altre valute	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
<b>A.Attività per cassa</b>										
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	42	-	-	324	-	-	-	-	-	-
- banche	42	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	324	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)</b>	<b>42</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>324</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B.Operazioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## 5.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>												
A1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A5 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A6 Altre esposizioni	35.586	-	-	-	-	-	-	-	262	-	-	-
<b>Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5+A6)</b>	<b>35.586</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>262</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>												
B1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B5 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	10	-	-	-
<b>Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>10</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)</b>	<b>35.586</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>272</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>												
A1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3 Esposizioni ristrutturale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	126	(1)	-	(1)	-	-	-	-
A5 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A6 Altre esposizioni	3	-	-	-	74.999	-	(583)	(583)	3.633	-	(29)	(29)
<b>Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5+A6)</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>75.126</b>	<b>(1)</b>	<b>(583)</b>	<b>(584)</b>	<b>3.633</b>	<b>-</b>	<b>(29)</b>	<b>(29)</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>												
B1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B5 Altre esposizioni	-	-	-	-	1.975	-	-	-	511	-	-	-
<b>Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.975</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>511</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>77.101</b>	<b>(1)</b>	<b>(583)</b>	<b>(584)</b>	<b>4.144</b>	<b>-</b>	<b>(29)</b>	<b>(29)</b>

## 6.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3 Esposizioni ristrutturale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4 Esposizioni scadute	126	(1)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	126	(1)	-	-
A5 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A6 Altre esposizioni	69.816	-	(545)	6.619	-	(53)	29.770	-	(13)	21	-	14.365	-	-	120.590	-	(612)	
<b>Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5+A6)</b>	<b>69.942</b>	<b>(1)</b>	<b>(545)</b>	<b>6.619</b>	<b>-</b>	<b>(53)</b>	<b>29.770</b>	<b>-</b>	<b>(13)</b>	<b>21</b>	<b>-</b>	<b>14.365</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>120.717</b>	<b>(1)</b>	<b>(612)</b>	
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>																		
B1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B5 Altre esposizioni	2.446	-	-	53	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.499	-	-	
<b>Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)</b>	<b>2.446</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>53</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.499</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (A+B)</b>	<b>72.388</b>	<b>(1)</b>	<b>(545)</b>	<b>6.672</b>	<b>-</b>	<b>(53)</b>	<b>29.770</b>	<b>-</b>	<b>(13)</b>	<b>21</b>	<b>-</b>	<b>14.365</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>123.216</b>	<b>(1)</b>	<b>(612)</b>	



## 6.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A5 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A6 Altre esposizioni	93	-	-	12.840	-	-	260	-	-	-	-	1.646	-	-	14.839	-	-	-
<b>Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5+A6)</b>	<b>93</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>12.840</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>260</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.646</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>14.839</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>																		
B1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B5 Altre esposizioni	42	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	42	-	-	-
<b>Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)</b>	<b>42</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>42</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (A+B)</b>	<b>135</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>12.840</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>260</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.646</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>14.881</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## 7.1 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO BANCHE

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	-	-	-	-	-
B1. Rettifiche di valore	-	-	-	-	-
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B3. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	-	-	-	-	-
C1. Riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-
C2. Riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-
C3. Cancellazioni	-	-	-	-	-
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
C5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	-	-	-	-	-
<b>E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni</b>	-	-	-	-	-

## 7.2 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	-	-	-	1	1
B1. Rettifiche di valore	-	-	-	1	1
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B3. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	-	-	-	-	-
C1. Riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-
C2. Riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-
C3. Cancellazioni	-	-	-	-	-
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
C5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	-	-	-	1	1
<b>E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni</b>	-	-	-	-	-

## 7.3 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	-	-	-	-	-
B1. rettifiche di valore	-	-	-	-	-
B2 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	-	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-
C.2 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	-	-	-	-	-

## 7.3 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
<b>A. Esposizioni iniziali lorde</b>	-	-	-	21	21
<b>B. Variazioni in aumento</b>	21	-	-	126	148
B1. Ingressi da esposizioni creditizie in bonis	21	-	-	-	21
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	21	-	-	21	43
C1. Uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	-	-	1	1
C2. Cancellazioni	17	-	-	-	17
C3. Incassi	4	-	-	-	4
C6. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	21	21
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	-	-	-	126	126

## **TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Le principali operazioni realizzate dalla Banca e in essere al 31 dicembre 2014 sono le seguenti:

- Attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea/Banche multilaterali di sviluppo;
- Attività poste a garanzia di linee di credito concesse da altri enti finanziari.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- Permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca aderisce per il tramite di Cassa Centrale Banca alle operazioni di rifinanziamento principale effettuate trimestralmente dalla BCE. Nello specifico, le garanzie fornite a fronte di tali operazioni ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 11 milioni di euro. Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 10 milioni di euro.
- Accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti);
- Disporre di linee di credito di back up fornite da altri enti finanziari da potersi utilizzare in caso di specifici fabbisogni di liquidità. Nello specifico, le garanzie fornite a fronte di tali operazioni ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 5 milioni di euro.

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto dalla Circolare n. 285/2013, per la divulgazione dei dati relativi al primo periodo di riferimento, la Banca ha scelto di utilizzare solo i dati riferiti al 31 dicembre 2014, in luogo della media mobile trimestrale calcolata con riferimento all'intero esercizio 2014.

Il saldo al 31 dicembre 2014 è quindi correlato a (i) partecipazione indiretta alle operazioni di rifinanziamento principali (ORP) poste in essere dalla Banca Centrale Europea; in particolare, la Banca ha ricevuto un finanziamento pari a 10 milioni, con decorrenza 18 dicembre 2014 e scadenza 26 marzo 2015 al tasso dello 0,09%. Il ricorso al finanziamento presso la BCE ha permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva a prezzi competitivi e destinata allo sviluppo dei finanziamenti a breve termine nei confronti della clientela; (ii) le garanzie fornite a fronte della concessione di linee di credito per cassa da parte di altri enti.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### 1. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale	
	VB	FV	VB	FV	VB	FV
1. Titoli di capitale	-	-	490	490	490	490
2. Titoli di debito	16.679	16.679	23.135	23.135	39.815	39.815
3. Altre attività	4	X	100.895	X	100.899	X
<i>di cui: non impegnate e non vincolabili</i>	X	X	5.623	X	5.623	X
<b>Totale (T)</b>	<b>16.683</b>	<b>16.679</b>	<b>124.520</b>	<b>23.625</b>	<b>141.204</b>	<b>40.304</b>

### 3. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	10.333	16.683

## TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

*Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata*

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative e al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha deciso di: utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché, indirettamente, di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating <sup>10</sup>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's Investors Service	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	*****	*****
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	*****	*****
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	*****	*****
Esposizioni verso Organismi Investimento Collettivo del Risparmio	*****	*****
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	*****	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	*****	

<sup>10</sup> Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e a fronte di un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

*Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza*

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### 1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING			PRIVE DI RATING						
		FATTORE DI PONDERAZIONE			FATTORE DI PONDERAZIONE						
		(0%)	(20%)	(100%)	(0%)	(20%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	37.713	35.586	-	-	47	-	-	-	-	-	2.080
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	646	646	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	14.501	-	510	642	712	9.610	-	3.027	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	101.782	-	-	-	-	-	-	101.782	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	40.145	-	-	-	-	-	40.145	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	225	-	-	-	-	-	-	-	-	225	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	5.616	-	-	-	-	-	-	5.616	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	490	-	-	-	-	-	-	490	-	-	-
Altre esposizioni	3.767	-	-	-	337	253	-	3.177	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale esposizioni</b>	<b>204.886</b>	<b>36.233</b>	<b>510</b>	<b>642</b>	<b>1.096</b>	<b>9.863</b>	<b>40.145</b>	<b>114.092</b>	<b>225</b>	<b>2.080</b>	

### 2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING			PRIVE DI RATING						
		FATTORE DI PONDERAZIONE			FATTORE DI PONDERAZIONE						
		(0%)	(20%)	(100%)	(0%)	(20%)	(35%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	37.713	35.586	-	-	47	-	-	-	-	-	2.080
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	646	646	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	14.501	-	510	642	712	9.610	-	3.027	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	127.528	-	-	-	-	-	-	127.528	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	12.164	-	-	-	-	-	-	12.164	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	1.214	-	-	-	-	-	1.214	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	225	-	-	-	-	-	-	-	-	225	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	5.616	-	-	4.195	-	-	-	1.421	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	490	-	-	487	-	-	-	3	-	-	-
Altre esposizioni	4.788	-	-	-	1.357	253	-	3.177	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale esposizioni</b>	<b>204.886</b>	<b>36.233</b>	<b>510</b>	<b>5.324</b>	<b>2.116</b>	<b>9.863</b>	<b>1.214</b>	<b>12.164</b>	<b>135.157</b>	<b>225</b>	<b>2.080</b>

### 3. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	(1.572)	-	-	(1.572)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-
<b>Totale esposizioni</b>	<b>(1.572)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(1.572)</b>

## **TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

#### *Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti*

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

#### *Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate*

### **Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"**

#### 1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le attività finanziarie sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, raramente e solo qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

#### 2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IFRS 13 come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato, rilevate alla data di riferimento del bilancio.



Sono definiti attivi i mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi e il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico, se si tratta di titoli di debito, o al patrimonio netto, se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

### 3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### 4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- A conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione, sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- A patrimonio netto in una specifica riserva e al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore. Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### 1. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
<b>A. Titoli di capitale:</b>											
A1. Quotati:	490	490	490	1	-	-	-	18	8	-	-
A2. Non quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.1 Strumenti di private equi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.2 Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale titoli di capitale (A1+A2)</b>	<b>490</b>	<b>490</b>	<b>490</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>18</b>	<b>8</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. OICR:</b>											
B1. Quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Non quotati:	5.616	5.616	5.616	121	(47)	-	-	316	155	-	-
<b>Totale OICR (B1+B2)</b>	<b>5.616</b>	<b>5.616</b>	<b>5.616</b>	<b>121</b>	<b>(47)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>316</b>	<b>155</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>C. Strumenti derivati su titoli di capitale:</b>											
C.1 Quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C1.1 Valore positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C1.2 Valore negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Non quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C2.1 Valore positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C2.2 Valore negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## **TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

#### *Natura del rischio di tasso di interesse*

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza.

#### *Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate*

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato rappresentato nell'Allegato C Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circ. 285/13.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti" (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie, la Banca prende a riferimento uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 punti base, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del c.d. "*supervisory test*". In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 100 punti base dello shock di tasso ipotizzato ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nelle fasce temporali di scadenza secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia 115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alla dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- Nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core")
- Per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto (la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse) e il valore dei Fondi Propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% dei fondi propri, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo, tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

#### *Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio*

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa (calcolo di un capitale interno, come esplicitamente richiesto dalla normativa), al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca pone in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta

l'attivazione di opportune azioni correttive. In particolare, la Banca monitora l'evoluzione della propria esposizione al rischio tasso attraverso l'analisi del report ALM fornito, nell'ambito del contratto di consulenza direzionale, da Cassa Centrale Banca. L'Area Finanza è la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario e, in questo compito, è supportata dalle analisi e dagli approfondimenti forniti sul tema dal Comitato Finanza. Le attività di controllo sono demandate alla funzione Risk Management.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### 1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

Gli importi sono espressi in migliaia di euro.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2014
<b>A. Capitale interno:</b>	
Euro	54
<b>Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse</b>	<b>54</b>
<b>B. Fondi propri</b>	<b>27.032</b>
<b>C. Indice di rischio (A/B)</b>	<b>0,20%</b>

## **TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Al 31/12/2014 Credito Lombardo Veneto non presenta attività inerenti operazioni di cartolarizzazione.

## TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### *Obblighi di informativa al pubblico*

Attraverso il 7° aggiornamento della Circolare 285/2013, la Banca d'Italia ha emanato nuove *Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari*. Esse recepiscono la Direttiva CRD IV sul tema delle remunerazioni e modificano, abrogandole, le Disposizioni che la Vigilanza aveva diffuso nel 2011, in attuazione della Direttiva europea CRD III.

Le nuove disposizioni di vigilanza in materia di prassi di remunerazione emanate a novembre 2014 prevedono che siano fornite all'Assemblea una serie di informazioni qualitative e quantitative, relativamente alle remunerazioni del personale "le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca", cioè il cosiddetto "personale più rilevante"<sup>14</sup>. Il contenuto di tale informativa è prescritto dettagliatamente nell'art. 450 del Regolamento UE n. 575/2013.

Si precisa che l'informativa riguarda le prassi di remunerazione di competenza dell'esercizio 2014, erogate ai sensi della previgente normativa di vigilanza.

#### *Informativa ai sensi delle lettere "a-f" art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013*

Le politiche di remunerazione sono state sottoposte all'approvazione dell'Assemblea 2014.

Nel 2014 il numero di sedute del CdA in cui sono state assunte decisioni inerenti le prassi di remunerazione nei confronti del personale più rilevante sono state pari a 11.

Nel periodo di start up la Banca, per un'efficace misurazione, contenimento e controllo dei costi aziendali, e con l'intento di agevolare un più rapido conseguimento del pareggio di bilancio, ha ritenuto di adottare una politica di remunerazione prevalentemente basata sulla componente fissa.

La prevalenza della forma retributiva "fissa" e i meccanismi di pagamento differiti per la parte più consistente della retribuzione "variabile" indistintamente – in linea di principio – per le diverse categorie professionali (e quindi in modo più stringente rispetto alle Disposizioni) permettono di scoraggiare comportamenti orientati al rischio e iniziative focalizzate sui risultati di breve periodo che potrebbero mettere a repentaglio la sostenibilità e la creazione, soprattutto nella fase di operatività iniziale, di valore a medio e lungo termine. La Banca, in coerenza con il principio di proporzionalità, ha ritenuto, quantomeno nella fase di start up della propria attività, di non procedere alla costituzione di un Comitato interno di

---

<sup>14</sup> Il perimetro soggettivo del personale più rilevante riguarda - per l'informativa da rendere all'Assemblea 2015 - le figure individuate come tali ai sensi delle disposizioni e delle politiche del 2014.



remunerazione, mantenendo in capo al Consiglio di Amministrazione le funzioni attribuite dalle Disposizioni al predetto comitato.

Sulla base dello Statuto, l'Assemblea determina il compenso degli amministratori e dei sindaci; in particolare, l'Assemblea può determinare un importo complessivo per la remunerazione di tutti gli amministratori, inclusi quelli investiti di particolari cariche, da ripartirsi tra i singoli componenti secondo le determinazioni del Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea ordinaria approva altresì:

- Le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale (dipendenti e collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato);
- I piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. *stock option*);
- I criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Per quanto riguarda gli *organi sociali*, secondo quanto stabilito dal Regolamento, per tutto il periodo di start up della Banca, gli *Amministratori* percepiscono un compenso determinato in misura fissa. La remunerazione del *Presidente del Consiglio di Amministrazione* tiene conto dei particolari incarichi che, in forza dello Statuto della Banca, gli sono attribuiti, oltre ai compiti propri di legale rappresentante della Banca attribuitigli dallo Statuto della Banca e dal Codice Civile ed è determinato ex-ante in misura comunque non superiore alla remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Nella fase iniziale agli Amministratori che sono membri del *Comitato Esecutivo* e/o di altri Comitati verrà riconosciuto, per tali cariche, un ulteriore compenso in misura fissa.

Il compenso dei *Sindaci* è stato determinato in misura fissa per il triennio 2013-2015, all'atto della loro nomina, dall'Assemblea tenutasi nel maggio 2013.

Le remunerazioni di eventuali membri esterni partecipanti a Comitati sono state deliberate dal CdA nel rispetto dei limiti globali fissati annualmente dall'Assemblea. Nel corso del 2014 i membri esterni partecipanti al Comitato Finanza erano due; ai membri esterni è stato corrisposto un gettone presenza di euro 200 per ciascuna riunione.

Per l'anno 2014 si segnala che n° 5 consiglieri hanno rinunciato al loro compenso.

Nei confronti del *personale dipendente*, il CdA, ai sensi dello Statuto, è titolare delle decisioni in materia di sistemi di remunerazione.

Il trattamento economico si basa sui livelli retributivi previsti dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (C.C.N.L) e si compone di:

- Stipendio;

- Eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni, connesse all'anzianità di servizio (quali ad es. scatti di anzianità) e/o modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, altre voci costanti nel tempo, secondo quanto previsto dalla contrattazione nazionale collettiva di lavoro;
- Quanto previsto dalla contrattazione collettiva in favore del personale dipendente per sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale;
- Ulteriori remunerazioni frutto di pattaizioni individuali con il singolo dipendente (quali, ad esempio, emolumenti *ad personam o benefit in natura*) in occasione del conferimento di particolari incarichi di carattere continuativo ovvero riconosciute al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità.

Al fine di favorire il mantenimento del rapporto di lavoro di risorse che ricoprono importanti ruoli aziendali sono attivabili patti di stabilità, consistenti nell'erogazione, per un periodo temporale definito, di una assegno fisso mensile a titolo di compensazione dell'eventuale indennizzo che gli stessi devono corrispondere alla Banca nel caso di dimissioni. Queste forme di remunerazione sono da considerarsi variabili e come tali sono soggette a tutte le regole ad esse applicabili.

In aggiunta alla retribuzione contrattuale ed agli altri istituti previsti dalla legge, si rende noto che, nel corso del 2014, è stato attivato un programma di copertura sanitaria a favore di tutti i dipendenti con contratto a tempo indeterminato.

Il trattamento economico riconosciuto al *Direttore Generale* e agli altri *Dirigenti* (la cui la nomina e determinazione delle relative attribuzioni compete in via esclusiva senza facoltà di delega, per espressa previsione dello Statuto della Banca al CdA, prevede che una parte del trattamento economico è di natura fissa, non commisurato a risultati aziendali né a performance, sia aziendali, sia individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti, mentre la parte del compenso di natura variabile è collegata a risultati sia aziendali, sia individuali. Almeno per tutto il periodo di operatività iniziale, e in ogni caso per i primi tre anni a decorrere dalla data di autorizzazione allo svolgimento dell'attività bancaria, ai Dirigenti – escluso il Direttore Generale – potrà essere riconosciuto un compenso variabile correlato ai risultati aziendali o individuali entro un limite massimo di incidenza complessiva non superiore al 20% della retribuzione fissa. E' stato in ogni caso stabilito che, considerata la delicata fase iniziale, per tutto il periodo di start-up, al Direttore Generale e agli altri dirigenti, verrà corrisposta esclusivamente una retribuzione fissa.

Per i *Quadri Direttivi e personale delle Aree Professionali* è previsto che una parte del trattamento economico sia di natura fissa e invariabile, non commisurato a risultati aziendali né a performance, aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti, mentre per la parte variabile, almeno per tutto il periodo di operatività iniziale, e in ogni caso per i primi tre anni a decorrere dalla data di autorizzazione allo svolgimento dell'attività bancaria, potrà essere riconosciuto un compenso variabile o meccanismo di incentivazione correlato ai risultati aziendali o individuali entro un limite massimo di incidenza complessiva non superiore al 15% della retribuzione fissa, per quanto concerne i Quadri Direttivi, e non

superiore al 10% della retribuzione fissa, per quanto concerne i dipendenti appartenenti alle aree professionali.

Con particolare riferimento ai *responsabili delle funzioni di controllo*, al fine di evitare l'insorgere di potenziali conflitti di interesse e, quindi, garantire la totale indipendenza degli organi preposti al sistema dei controlli interni, la Banca non adotta alcun meccanismo di incentivazione collegato ai risultati economici aziendali.

Nel caso in cui le funzioni vengano svolte da soggetti non legati alla Banca da un rapporto di lavoro subordinato (es. outsourcing), il corrispettivo verrà calcolato sulla base dei parametri di mercato e dovrà essere in misura fissa e, quindi, non legata al raggiungimento di obiettivi.

La Banca seleziona e conferisce *incarichi professionali e di collaborazione* sulla base di criteri ispirati alla competenza, trasparenza e correttezza. In linea di principio, non avvalendosi allo stato attuale di una rete di promotori finanziari, la Banca privilegia forme di retribuzione monetaria in misura fissa, collegate alla natura e alla durata del progetto ovvero della consulenza, rispetto a modalità di determinazione dei corrispettivi funzionalmente collegate al raggiungimento di specifici obiettivi quantitativi.

#### *Informazioni sul collegamento tra remunerazione e performance*

La Banca non ha ancora adottato un sistema incentivante aziendale, la cui definizione è affidata al Consiglio di Amministrazione in collaborazione con le Funzioni di Risk Management, Compliance e Internal Auditing, in coerenza con le politiche di prudente gestione del rischio della Banca e con le strategie di lungo periodo della stessa. Il sistema incentivante aziendale sarà in ogni caso strutturato in modo da non produrre incentivi in conflitto con l'interesse della Banca, e più in generale, con i principi indicati nelle Disposizioni di legge.

a) *Principi generali*: la componente variabile dovrà essere parametrata ad indicatori di *performance*, misurata al netto dei rischi e coerenti con le misure utilizzate ai fini gestionali dalla funzione di risk management (c.d. *ex ante risk adjustment*); fare riferimento ad un periodo di valutazione della performance (*accrual period*) almeno annuale e preferibilmente pluriennale; tenere conto delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese; l'ammontare complessivo di remunerazione variabile (*bonus pool*) dovrà basarsi su risultati effettivi e duraturi, tener conto anche di obiettivi qualitativi e dovrà essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della banca e non limitarne la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato rispetto ai rischi assunti; dovrà essere definita *ex-ante* la componente variabile su quella fissa; la componente variabile dovrà essere soggetta per una quota a sistemi di pagamento differito (sia per il personale rilevante che per il personale non rilevante) e oltre che, attraverso specifiche pattuizioni, a meccanismi di correzione *ex-post* (*malus e claw back*, sia per il personale rilevante che per il personale non rilevante).

b) *Periodo di Start-Up*: nei primi tre anni di attività dall'ottenimento dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, la parte prevalente della componente variabile della retribuzione sarà corrisposta in via differita, con una dilazione temporale di minimo uno e massimo tre anni dalla data di chiusura di ciascun esercizio sociale, per tutti i dipendenti che ne beneficeranno, indipendentemente dal rispettivo inquadramento. La componente variabile sarà in ogni caso sottoposta a meccanismi di correzione ex post, malus e/o claw back, per effetto dei quali la retribuzione variabile maturata potrà ridursi in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi assunti dalla Banca, tenuto altresì conto dei rischi di contrazione patrimoniale e/o di contrazione della liquidità aziendale. Nella fase di start up la componente variabile potrà essere correlata anche ad obiettivi connessi alla realizzazione del piano industriale della Banca.

Tutte le corrisposizioni variabili, almeno in fase iniziale, saranno di natura esclusivamente monetaria.

Per l'anno 2014 non è stata erogata alcuna componente variabile; si segnala l'erogazione per incentivi all'esodo, a seguito della cessazione di rapporti di lavoro con personale rilevante e l'erogazione di welcome bonus per 2 nuovi inserimenti.

Si segnala infine che per l'anno 2014 le prassi di remunerazione sono state sottoposte a verifica da parte della revisione interna, i cui esiti sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

*Informativa ai sensi delle lettere "g-j" art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013*

Ai sensi della lettera g) dell'art. 450 CRR, si espongono le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del personale più rilevante per "linee di attività":

<b>Linee di attività</b>	<b>Nr.</b>	<b>Remunerazioni lorde aggregate</b>
Consiglio di Amministrazione	6	€ 171.478
Dirigenti	3	€ 550.128 [1]
Responsabili funzioni di controllo	2	€ 124.557 [2]
Responsabili Area/Funzione	7	€ 563.685 [3]
Rete Commerciale	2	€ 240.294 [4]
Collaboratori esterni	1	€ 65.040

[1] Ricompresi incentivi all'esodo e welcome bonus erogati nel corso del 2014

[2] La remunerazione indicata non include i costi previsti e contrattualmente definiti per l'esternalizzazione dell'attività di Internal Audit a E&Y e di ICT Audit svolto dalla Federazione Trentina della Cooperazione

[3] Ricompresi incentivi all'esodo erogati nel corso del 2014

[4] Ricompresi incentivi all'esodo erogati nel corso del 2014

Ai sensi della lettera h) dell'art. 450 CRR, si forniscono le seguenti informazioni aggregate di dettaglio:

Categorie	Nr.	Rem. Fissa	Remunerazione variabile					% var / fis
			Di cui, differite attribuite:	Di cui differite non attribuite:	Di cui differite riconosciute nell'esercizio:	Di cui differite pagate nell'esercizio:	Di cui differite, pagate e poi ridotte nell'esercizio (malus):	%
Dirigenti	3	€ 550.128 [1]	0	0	0	0	0	0%
Responsabili funzioni di controllo	2	€ 124.557 [2]	0	0	0	0	0	0%
Responsabili Area / Funzione	7	€ 563.685 [3]	0	0	0	0	0	0%
Rete Commerciale	2	€ 240.294 [4]	0	0	0	0	0	0%
Collaboratori esterni	1	€ 65.040	0	0	0	0	0	0%

[1] Ricompresi incentivi all'esodo e welcome bonus erogati nel corso del 2014

[2] La remunerazione indicata non include i costi previsti e contrattualmente definiti per l'esternalizzazione dell'attività di Internal Audit a E&Y e di ICT Audit svolto dalla Federazione Trentina della Cooperazione

[3] Ricompresi incentivi all'esodo erogati nel corso del 2014

[4] Ricompresi incentivi all'esodo erogati nel corso del 2014

Ai sensi del punto v e vi della lettera h), nel corso del 2014, oltre a quanto previsto per legge e dalla contrattazione collettiva in caso di fine rapporto, sono stati effettuati pagamenti per inizio rapporto a 2 beneficiari e pagamenti per fine rapporto nei confronti di 3 beneficiari. L'importo dei pagamenti per trattamento di fine rapporto, per incentivi all'esodo, riconosciuto durante l'esercizio è pari ad € 480.000; l'importo più elevato pagato ad una singola persona è stato pari a € 230.000.

Ai sensi della lettera i) dell'art. 450 CRR, si dichiara che il numero di persone remunerate con 1 mln di euro o più per esercizio è pari a zero.

Ai sensi della lettera j) dell'art. 450 CRR, si forniscono le informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente e di ciascun membro del CdA e dell'alta dirigenza:

	<b>Remunerazione lorda complessiva</b>
Presidente CdA + membro Comitato Esecutivo + membro Comitato Finanza	€ 74.200
Vice Presidente Operativo + membro Comitato Esecutivo	€ 47.199
Amministratore + membro Comitato Esecutivo	€ 15.479
Amministratore Indipendente + membro OdV + Link Auditor	€ 15.200
Amministratore + membro Comitato Finanza	€ 11.700
Amministratore	€ 7.700
Direttore Generale in carica fino a 06/2014	€ 335.899 (incluso bonus uscita)
Direttore Generale in carica da 07/2014	€ 143.896 (incluso bonus ingresso)

Si segnala che n° 5 consiglieri hanno rinunciato al compenso per l'anno 2014.

## **TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA (ART. 436)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

In base all'art. 521, par. 2, lett. A) del Regolamento (UE) n. 575/2013 la disclosure sulla leva finanziaria è obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio 2015. Pertanto, l'informativa qualitativa e le relative tavole quantitative non devono essere compilate per il documento di informativa al pubblico riferita al 31 dicembre 2014.

## **TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

#### *Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"*

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

#### *Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.*

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- Sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- Sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- Sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- Sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- Le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate;
- È stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Con riferimento alle garanzie ipotecarie su immobili, che rappresentano la parte preponderante delle garanzie reali, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- Alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- Alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima a un valore non superiore al valore di mercato;
- Alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;



- Alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- Al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 70% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali.
- Alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- Almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- Annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- Assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- Specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- Durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia su base mensile, tramite l'utilizzo del sistema informatizzato Gesbank. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera.

### *Descrizione dei principali tipi di garanzie accettate dalla banca.*

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- Le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- Le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- Le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da polizze di assicurazione vita;
- Le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

### *Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.*

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare si verifica, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- La situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- L'esposizione verso il sistema bancario;
- Le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- L'eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle

informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

*Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.*

La Banca, allo stato attuale, non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	37.713	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	646	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	14.501	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	101.782	57	-	-	-	-	57
Esposizioni al dettaglio	40.145	963	-	-	-	-	963
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	225	-	-	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	5.616	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	490	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	3.767	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-

## TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### *Natura del rischio operativo*

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

#### *Misurazione e gestione del rischio utilizzate*

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) a un indicatore del volume di operatività aziendale (il c.d. "indicatore rilevante") definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il richiamato art. n. 316 CRR determina l'indicatore utilizzando gli aggregati che fanno riferimento alle omologhe voci di conto economico previste dall'art. 27 della direttiva 86/635/CEE; l'indicatore è quindi determinato come somma delle seguenti componenti:

- 1) Interessi e proventi assimilati
- 2) Interessi e oneri assimilati
- 3) Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso
- 4) Proventi per commissioni/provvigioni
- 5) Oneri per commissioni/provvigioni
- 6) Profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- 7) Altri proventi di gestione

Come stabilito dal par. 2 del sopracitato art. 316 CRR, gli intermediari che predispongono il bilancio in base a principi diversi da quelli stabiliti dalla Direttiva richiamata, devono calcolare l'indicatore rilevante sulla base dei dati che meglio riflettono gli aggregati sopra elencati; questo è il caso anche delle banche che applicano i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Per queste, l'Autorità Bancaria Europea (ABE - EBA) deve elaborare progetti di norme tecniche di regolamentazione per determinare la metodologia di calcolo dell'indicatore. Il termine di sottoposizione alla Commissione Europea è fissato al 31.12.2017.

L'art. 316 CRR aggiunge anche che, nella determinazione dell'indicatore, vanno considerati i seguenti aggiustamenti:

- a) Le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" – diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca – devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore;
- b) Le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi sottoposti a vigilanza ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 o di disposizioni equivalenti possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) Le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
  - c1) profitti e perdite realizzati tramite la vendita di "elementi" non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
  - c2) i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
  - c3) i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Gli importi sono espressi in migliaia di euro.

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	1.553
Indicatore rilevante - T-1	466
Indicatore rilevante - T-2	657
<b>Media Triennale Indicatore rilevante</b>	<b>892</b>
Coefficiente di ponderazione	15%
<b>CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>134</b>